

AH, GLI ANNI '70, TUTTI ERANO FELICI E PORTAVANO I CALZONI A CAME PANAI!



In terra orvietana tre giorni tra sacro e profano

Facciamo un'eccezione. «Storiamo» un attimo e di poco dai confini laziali, e ci dirigiamo per quel di Orvieto, cittadina umbra che si raggiunge con un'ora e poco più di macchina. L'occasione dello spostamento ce la danno i tre giorni di festa e spettacoli della manifestazione «Tra sacro e profano». L'iniziativa è alla sua seconda edizione e si inserisce nel più vasto calendario di festeggiamenti che la città del tufo dedica al suo patrono San Giuseppe. Sarà il Duomo di Orvieto a fare da scenario a spettacoli teatrali e concerti, formula dettata da un'antica tradizione. Fino alla metà degli anni 50, infatti, sul sagrato del Duomo, veniva rappresentato un dramma durante ogni primavera. Dopo quarant'anni di silenzio nel marzo dello scorso anno, Bonizza Giordani e Pino Straboli hanno riproposto, con la prima edizione di «Tra sacro e profano», questo costume, rappresentando il miracolo del Corporale, un testo di un anonimo del Trecento. Il primo appuntamento di questa seconda edizione è con lo spettacolo *Giovanna D'Arco*

di Maria Luisa Spaziani, interpretata da Rosa di Lucia (regia di Salvo Bitonti, scene e costumi di Gianni Carluccio). Il pubblico è invitato domani alle ore 21 nella Sala dei 400 di palazzo del Capitano del Popolo. Secondo appuntamento è venerdì con la musica. Alle ore 21 nello stesso luogo sarà organizzato un concerto di canto gregoriano del Pontificio Istituto di musica sacra di Roma. Concluderà la manifestazione Giorgio Albertazzi che domenica alle ore 21.30 presenterà una riletture de «La città di Dio» di Sant'Agostino mista a brani tratti dal Vangelo San Marco secondo Borges. Ai piedi dell'altare maggiore del Duomo, in uno spazio bianco creato dallo scenografo Giorgio Aragno (con le luci di Giorgio Aballe), la voce recitante sarà accompagnata dal contraltista Stella Salvati. La scelta di mettere in scena «La città di Dio» è stata suggerita agli organizzatori dall'interesse ritrovato oggi dal pubblico rispetto a quest'opera. È stata infatti di recente ripubblicata nel nostro paese da Mondadori e in Francia da Bibliothèque de la Pléiade. □ La.De

La mega mostra «Tutte le strade portano a Roma?» aperta fino al 26 aprile nelle sale di via Nazionale

«Tuttocittà» al Palaexpò

Le sale del Palazzo delle Esposizioni ospitano fino al 26 aprile la mostra «Tutte le strade portano a Roma?» ideata da Achille Bonito Oliva. Esposizione affascinante dove si affastellano opere su opere divise in sezioni diverse, affrettate e casuali. C'è tutto, e di tutto un po', come se Roma si trovasse solo nelle scelte dei curatori e non nella sua stessa storia. Quel che manca è proprio il sentimento del tempo.

ENRICO GALLIAN

Roma budello e ventre del mondo che ancora a tutt'oggi suscita, stimola gesti e azioni artistiche. Non la città di Roma del Vesposiani, fontanelle, circhi, ruderi insomma luoghi eccelsi per una sorta di avanguardia, ma una mostra affascinante dove si affastellano opere su opere organizzate per un itinerario che ricorda molto da vicino *tuttocittà '93*. Si sta parlando della mostra *Tutte le strade portano a Roma?* ospitata dal Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale fino al 26 aprile (orario 10-21, chiuso martedì, biglietto 12.000 lire intero, 6.000 lire ridotto, 20.000 lire abbonamento per 4 ingressi), ideata da Achille Bonito Oliva (straordinario «garante» dell'istituzione romana, data la sua onnipotente «presenza») e promossa dall'assessorato alla cultura del Comune di Roma e dall'Associazione Roma per la cultura (quella, per intenderci, che propose la Tosca con le scene di Mario Ceroli e Enzo Cucchi) e che inaugurò nel '91 *Media Save Art*.

Mega mostra, imponente che prevede diverse sezioni, da quella che si basa su una

committenza ad artisti contemporanei chiamati a confrontarsi con una iconografia della città, a quella cinematografica, passando per la fotografia, la grafica (tra cui Bacon, Francis, Segal, Calder, Burri) e la poesia. Non fatevi ingannare dal punto interrogativo del titolo della mostra che vi potrebbe depistare: in fondo tutto concorre a stimolare dubbi e enigmi ed è solo questo che vuol dire quel punto. Non ci sono né dubbi né inghippi di sorta, è solo mostra per mostrare una parte che potrebbe e vorrebbe rispondere alla precedente mostra, sempre al Palazzo delle Esposizioni, *anni Sessanta*. Le opere al piano terreno sono ariose, fluttuanti e gli autori sono meno attempati del primo piano che invece risente di una troppa frettolosa esposizione di opere che dimostrino dall'Unità d'Italia fino a dopo la *Scuola romana* che ci sono state *Arango*, *Piazza del Popolo anni Sessanta*, e prima ancora *Villa Strohl-Ferr*.

Certo la mostra non vuole dimostrare che nel tempo Roma ha perso la sua «referenzialità», ma non è neanche lo



Aldo Mondino, «Roma turcata» 1992; sopra Giuseppe Capogrossi «Cattolieri» 1933; a sinistra un disegno di Marco Petrella

splendido *Dizionario* che poteva mostrare se solo si fosse voluto. Eppure si respira aria provinciale tra le sale delle Esposizioni; eppure si respirano i «manenti», quei pezzi che forse avrebbero potuto ancor più storicizzare i passaggi artistici fulminei e quelli in piana stabile, insomma una «caciara» di colori e di misura. Incantevole quella delle piccole misu-



mento del tempo quello che manca; è proprio Roma-Roma quel che manca; è una mostra tutto sommato che non se ne sentiva l'urgenza se non nella misura in cui avrebbe potuto essere qualcosa d'altro per questa capitale ormai relegata fin dalla sua nascita nel dimenticatoio di tutto il mondo. Al pianterreno si va dalla pallina di luce rossa che cammina su una struttura filiforme di Mochetti, a Gilbert & George; da De Dominicis che inventa una città di Roma Sumera a Dessì che rinnova l'idea di Roma quadrivio, così via via senza voler capire che senza costrutto e didattica, esporre o non esporre alla fin fine al pubblico poco interessa. Quando come in questa mostra sono le ragioni fondamentali che reggono l'arte in piedi ad essere cancellate che senso ha osservare tante proposte colorate? Almeno ci fossero stati i postriboli tanto cari a Ziveri e Felini; i Vesposiani tanto cari a Penna; le donne di Carlo Barbieri, Ennio Calabria, Renzo Vespiagnani; e l'atrezzo allegorico per eccellenza, ossia il muro vero e proprio ricettacolo di idee, di ricordi, dove ci si depositano umori, tragedie e bellezze della storia: quella più trasgressiva, dei pittori come Piero Pizzi Cannella, Nunzio Salvatore Scarpitta, Achille Perilli, Gastone Novelli, Piero Dorazio, Toti Scialoja, Prampolini, Di Cocco, Delle Site, Ettore Sordani, Vasco Bendini, non sarebbe stata un'altra cosa, se non altro nella sua «diversità» più essugata.

AGENDA

Ieri ☺ minima 8
● massima 15
Oggi ☀ il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 18.19



TACCUINO

La mafia politica. Sul libro di Alfredo Galasso (Editore Galardini e Castoldi) incontro-dibattito domani, 18, presso la libreria «Passi Nuovi» (Via della Guglia 60). Intervengono Ettore Gallo, Luciano Violante, Giuseppe De Santis, Nichi Vendola, coordina Fabrizio Clementi.
La sindrome Bordelline. Il filmato premiato dall'Apa verrà proiettato oggi, ore 18, nell'ambito dell'undicesimo incontro del Cinetforum su «La relazione psicoterapeutica: ieri, oggi e domani». Introdurrà il video didattico e condurrà il dibattito il prof. Carlo Saraceni. Appuntamento presso la sede dell'Aspic, Via Vittore Carpaccio 32. Prenotazioni al tel. 59.26.770 e 54.13.51.31.
«Nord-Sud, quale sviluppo?» Sviluppo, sottosviluppo e immigrazione. Manifestazione promossa dal Gruppo iniziativa nonviolenta e Associazione Senzazomino di Aprilia: sabato, dalle 15.30 alle 20, presso il Centro Don Milani di via Trieste. Stand informativi, progetti, testimonianze di immigrati, dibattito su «L'economia del sottosviluppo», proiezione video e musiche e danze.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA
Oggi ore 16.30 c/o sala Esedra (Via Giolitti 34) riunione con il Gruppo Consiliare e i segretari della 19ª Circoscrizione (Cervellini e Micucci).
Sez. Fiumicino: ore 18 attivo comunale su bilancio (E. Montino).
Taccuino: il prossimo rilevamento dell'andamento del tesseramento è fissato per lunedì 22 marzo. Pertanto tutte le sezioni debbono consegnare, con urgenza, in federazione i cartellini delle tessere '93 aggiornate.
Avviso. Tutti i compagni che hanno raccolto le firme per il referendum sono invitati alla manifestazione di apertura della campagna elettorale per il referendum, organizzata dal Corel di Roma, al Cinema Metropolitan venerdì 19 ore 17.30.

UNIONE REGIONALE

Unione Regionale: giovedì 18 marzo ore 16 c/o la Direzione (5ª piano) riunione del Comitato Regionale. Oggi: le proposte e l'iniziativa del partito per il referendum. Varrà: Relazione di Antonello Faloni; conclusioni di Cesare Salvi.
Federazione Castellani: Frascati ore 19 attivo con comitati di quartiere (Di Paolo).
Federazione Tivoli: Palombara ore 18 Cd e gruppo consiliare (Proietti).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto ieri, all'età di 47 anni, il compagno Francesco Di Gennaro. I compagni della Sezione Pds della Magliana e della redazione de «l'Unità» partecipano al dolore per sua scomparsa e rivolgono all'intera famiglia le più sincere condoglianze. I funerali si terranno oggi, alle ore 15.30, muovendo dalla parrocchia di S. Gregorio Magno in piazza Certaldo.
Errata corrige. Un singolare errore tecnico è stato commesso nella rubrica «Lettere alla Cronaca» di ieri. La firma Antonio Loi, che doveva trovarsi al termine della lettera sulla «Romanina», è diventata invece la prima riga di titolo della lettera sui casonetti in Via Casca. Ce ne scusiamo con tutti i diretti interessati e con il lettore.

Copertine della rivista tedesca esposte all'Area Domus. Mostra fotografica di Paola Agosti alla Nuova Pesa

Le donne di Jugend

ROSSELLA BATTISTI

Volto diafano, sorriso malinconico e occhi profondi: la donna di *Jugend* possiede una grazia sofisticata, le piace mettersi in mostra per ritratti *fin de siècle* o lasciarsi sorprendere mentre fugge, impressionisticamente, su un prato fiorito, scialle rosso al vento e l'ampio vestito che si attorciglia in velati riccoli. Oppure ancora tuffa il profilo delicato in cesti di rose gialle, si nasconde dietro soffici mimose, lasciando alle macchie colorate dei fiori il compito di esaltare la copertina. Effimere fanciulle risparmiate per caso, o meglio per collezione, dall'ingloriosa fine cui tutte le riviste sono destinate. Merito della risonanza che una pubblicazione come *Jugend* seppe conquistarsi da quando nel 1896 (e fino al 1940) iniziò a parlare di moda, costume, sport, politica, letteratura, arte e vita. Un programma ambizioso che finì per restringersi nel tempo solo agli ultimi due argomenti, ma in modo così insinuante da battezzare la nuova corrente artistica dell'epoca, lo *Jugendstil*, strettamente parente del francese Art Nouveau, del Liberty italiano o di quel decorativismo che si affermò anche sotto il nome di Edwardian Style.



Una donna di Jugend

gini catturato da *Jugend*, e in particolare delle immagini multicolori. Anche la scelta «temporale» è molto ridotta, focalizzata su tre momenti diversi della rivista: inizio secolo (anni 1903-1904), a ridosso della prima guerra mondiale (1912-1914) e nella Germania nazista - il che, essendo la rivista pubblicata a Monaco, ha comunque un certo rilievo storico - (1921). In ogni caso, si tratta di *moreaux*, di piccoli assaggi, godibili più per far piacere all'occhio che alla riflessione. In fondo, la mostra è nata come omaggio alle donne

per l'8 marzo (continua fino all'8 aprile) e come tale va intesa. Una dedica romantica, una galleria di ritratti dall'estetica, quella Liberty - o più appropriatamente Jugendstil - che oggi è fin troppo apprezzata. Se siete appassionati dell'epoca, vale la pena di curiosare dentro all'Area Domus in via del Pozzetto 119 (orario 10-13 e 16-19.30, domenica lunedì mattina chiuso), rubare con l'occhio un po' di nostalgia da *Belle Époque* e perdonare il gioco di riflessi dei vetri che appanna le effimere bellezze di *Jugend*.

Ritratti canini

ARMIDA LAVIANO

Da quando è stata scoperta la fotografia gli esseri umani hanno sempre amato fotografare gli animali. Fare a meno di loro, d'altronde, non si poteva, sarebbe stato come escludere la natura, il paesaggio e alla fin fine una parte di se stessi.



Ritratto canino di Paola Agosti

Paola Agosti, fotoreporter «free-lance» torinese, ama tutti gli animali ma soprattutto i cani, che fotografa, non per professione, da molti anni, mentre lavora ai suoi reportage in giro per il mondo. È nata così, in modo un po' casuale, la mostra «Mundo perro», una galleria di ritratti canini che ci racconta che si, va bene, i cani saranno pure i «migliori amici dell'uomo», però sono anche, di per sé, personaggi di tutto rispetto. Non a caso nelle immagini i fedeli animali pur assumendo a volte atteggiamenti umani non hanno mai accanto persone che possano in qualche modo, come succede spesso, rubargli la scena, sono i protagonisti assoluti, così come si sente ognuno di noi.

Le cinquanta immagini in bianco e nero di Paola Agosti colgono attimi di vita canina che smemolano decisamente il tuo comune che le condizioni esistenziali dei cani siano peggiori delle nostre. I cani non sono né migliori né peggiori di noi. A volte in qualche modo un po' ci somigliano ma sono diversi da noi e come noi sono diversi tra loro per razza, indole, comportamento, luogo di nascita. Con attenzione, ironia, pathos e ammirazione, tra il serio e il faceto, Agosti ci avvicina a un mondo cane concreto, ricco di scoperte anche per i cinofili più agguerriti. L'assenza degli umani è un'as-

senza-presenza che, per una volta tanto, discreta, si manifesta ovunque, siano i cani europei, statunitensi o dell'America latina. Uomini e donne hanno camminato sulla spiaggia dove si staglia l'ombra di un cocker, hanno modificato il paesaggio, costruito quelle accoglienti grandi cucchie che sono le case, forse solo un po' strettine, hanno comprato collari, occhiali da sole, un supporto ortopedico. Eppure anche senza uomini i cani se la cavano benissimo. In solitudine su una strada sterrata o in compagnia davanti al «Bar Central» la vita

scorre a volte piacevole, a volte meno. L'amorevole occhio fotografico di Paola Agosti, sorretto da una notevole padronanza della tecnica, è prontissimo nel cogliere accuratamente espressioni e movimenti. Lo sguardo attento di chi attraversa la strada o è in cerca di cibo, l'aria soddisfatta del barboncino con gli occhiali da sole, la delizia di chi si tuffa o se ne sta dentro una fioriera piena di terra a godersi il sole. (La Nuova Pesa, via del Corso 530. Orario: 10.30-13.16-20. Chiuso lunedì e festivi. Fino al 3 aprile).

Gli esordienti del rock

Che fare stasera? Cominciamo con il segnalarti il concerto degli «Eso» al Café Latèno (via di Monte Testaccio, 96). Il gruppo è formato da alcuni dei migliori jazzisti di casa nostra, ovvero Paolo Damiani, Maria Pia De Vito, Paolo Fresu, Danilo Rea, Pietro Tonolo e Maurizio Martusciello. All'Alpheus (via del Commercio, 36), per la rassegna *Arezzo*

Wave on the rocks, sono di scena i romani «Sailor Free», autori di un rock possente e combattivo, virato da spunti etnici. Al Castello (piazza di Porta Castello, 44) prosegue *Emergenza Rock*, festival dedicato agli esordienti: oggi alle 22 è il turno dei «No Remorse», «X-Tremes», «John Lory Band», «Devirus», «Simphonia» e «Al-

goritmo». Ancora rock giovane ma, stavolta, al «Classico» (via Libetta, 7) con *Musica che nelle scuole* che per stasera prevede l'esibizione dei «Crisalide» e degli «Ol Course Again». Un'iniziativa curiosa, invece, al centro sociale Prenestino (via F. Delpino) con il *Teatro Sciamanico* di Cesare Magrini. Ingresso a sottoscrizione.

Percussioni e canto cubano

Anche quest'anno il Centro percussioni «Timba» propone un seminario dedicato alla musica, alla danza e al canto cubano. I docenti del corso, che si concluderà il 25 marzo, sono tutti insegnanti dell'Istituto superior de arte de Cuba. In particolare, per questa edizione '93 di *AfroCuba*, sono stati chiamati Gregorio Hernandez per il canto folklorico,

Carlos Aldama Perez, Angel Chang e Alejandro Carvajal per le percussioni e Graciela Chao per la danza. I corsi, a carattere intensivo, sono divisi in diversi livelli, avranno una durata di dieci giorni e si articoleranno in lezioni giornalieri di due ore per ciascuna materia, più un'ora e mezza di conferenze quotidiane di etnomusi-

cologia e folklore caraibico. I costi sono di 300 mila lire per le lezioni di percussioni e canto, 280 mila lire per la danza. Abbinando due materie è prevista una quota unica di 450 mila lire, mentre la partecipazione alle conferenze è gratuita per tutti gli iscritti. Informazioni al «Timba», via del Fornetto 1 - tel. 55.66.099.

FELLINI!

MARTEDÌ 23 MARZO PROIEZIONI NON-STOP AL CINEMA CAPRANICA

INGRESSO LIBERO

9.30 LE TENTAZIONI DEL DOTTOR ANTONIO DA «BOCCACCIO 70»

10.15 AMARCORD

12.30 LA STRADA

14.00 FELLINI 8 E 1/2

16.30 IL CASANOVA

19.20 TOBY DAMMIT DA «TRE PASSI NEL DELIRIO»

20.30 FELLINI SATYRICON

22.30 L'INTERVISTA

PER PRESENTARE IL LIBRO LE PAROLE DI UN SOGNATORE DA OSCAR CON L'UNITÀ GIOVEDÌ 25 MARZO

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA CINETECA NAZIONALE

TELE+1

ORGANIZZAZIONE L'OFFICINA FILMCLUB ROMA